

**Domenica 6 aprile 2023, Milano Valdese  
Pasqua**

**Predicazione della pastora Daniela Di Carlo**

**1 Corinzi 15, 1-11 (La risurrezione di Cristo)**

*1 Vi ricordo, fratelli, il vangelo che vi ho annunciato, che voi avete anche ricevuto, nel quale state anche saldi, 2 mediante il quale siete salvati, purché lo riteniate quale ve l'ho annunciato; a meno che non abbiate creduto invano. 3 Poiché vi ho prima di tutto trasmesso, come l'ho ricevuto anch'io, che Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture; 4 che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; 5 che apparve a Cefa, poi ai dodici. 6 Poi apparve a più di cinquecento fratelli in una volta, dei quali la maggior parte rimane ancora in vita e alcuni sono morti. 7 Poi apparve a Giacomo, poi a tutti gli apostoli; 8 e, ultimo di tutti, apparve anche a me, come all'aborto; 9 perché io sono il minimo degli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la chiesa di Dio. 10 Ma per la grazia di Dio io sono quello che sono; e la grazia sua verso di me non è stata vana; anzi, ho faticato più di tutti loro; non io però, ma la grazia di Dio che è con me. 11 Sia dunque io o siano loro, così noi predichiamo, e così voi avete creduto.*

In una delle chiese nelle quali ho lavorato il Concistoro aveva ricevuto, in prossimità dell'ingresso dei e delle catecumene, una lettera da una loro. Il testo era bellissimo, scritto con un linguaggio puntuale ed evocativo. Il contenuto ha invece diviso il Concistoro a metà. La lettera diceva che a fronte di una fede profonda, sentita nei riguardi del Dio creatore divenuta concreta attraverso la vicinanza espressa in Cristo, la risurrezione, per questa giovane donna, non era credibile. Per questo motivo non avanzava la domanda di essere battezzata e di diventare membro di chiesa. Avrebbe in ogni caso continuato l'impegno nella comunità che amava e nella quale si sentiva davvero a casa.

Una parte del Concistoro voleva proporre di fare comunque l'ingresso in chiesa, certo che un po' alla volta avrebbe accolto la risurrezione come dato inequivocabile della fede. L'altra parte invece non era favorevole ad insistere e non riteneva fosse possibile diventare membro di una chiesa se non si accettava pienamente la risurrezione. Questa seconda lettura è stata poi seguita dall'intero Concistoro.

Quella ragazza, in realtà, ha esposto una difficoltà che era ed è di molte persone. Perché è necessario credere alla resurrezione?

A Corinto, infatti, proprio la risurrezione rappresentava un tema caldo sul quale la comunità dibatteva animata. Corinto era una città importante e ricca sull'istmo che separava la Grecia settentrionale da quella meridionale. L'apostolo Paolo trascorse lì diciotto mesi durante il suo secondo viaggio missionario e fondò una chiesa. Al termine della sua visita a Corinto, Paolo partì per visitare Efeso, Gerusalemme, Antiochia e Galazia. Mentre era lontano Paolo aveva saputo delle liti presenti dentro la chiesa di Corinto, su quali cibi mangiare, sul fare la Santa cena, etc., e in questa lettera fornisce una guida per affrontare questi problemi.

Nel capitolo 15 Paolo inizia a trattare una questione dottrinale sulla risurrezione di Cristo e come essa sia alla base della risurrezione di tutti e tutte le credenti.

Alcuni cristiani di Corinto avevano messo in dubbio la risurrezione dei credenti. I loro dubbi nascevano da due fonti. Da una parte alcuni di loro erano ebrei di nascita, e il giudaismo era diviso riguardo alla questione della risurrezione. L'Antico Testamento parla dello Sceol come della dimora dei morti, un luogo dove le persone sono dormienti e separate dai vivi; successivamente alcuni ebrei hanno iniziato a interrogarsi sulla risurrezione (vedi, ad esempio, Ezechiele 37,12-14: **12** *Perciò, profetizza e di' loro: Così parla il Signore, DIO: "Ecco, io aprirò le vostre tombe, vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi ricondurrò nel paese d'Israele. 13* *Voi conoscerete che io sono il SIGNORE, quando aprirò le vostre tombe e vi tirerò fuori dalle vostre tombe, o popolo mio! 14* *E metterò in voi il mio Spirito, e voi tornerete in vita; vi porrò sul vostro suolo, e conoscerete che io, il SIGNORE, ho parlato e ho messo la cosa in atto", dice il SIGNORE.*

Ai tempi delle prime comunità, alcuni ebrei, i sadducei, negavano ogni possibilità di risurrezione o vita dopo la morte, mentre altri ebrei, i farisei, credevano nella risurrezione dei morti (Matteo 22, 23 e Marco 12, 18).

In secondo luogo, Corinto era una città greca e i greci sono stati fortemente influenzati dal dualismo platonico che divide le cose in opposti, come bene e male o materia e non materia. Molti dualisti consideravano la materia, come i corpi, poco importante o persino malvagia e la non materia, come lo spirito o l'anima, buona. Platone insegnava che i corpi sono mortali, ma le anime esistevano prima della nostra vita sulla terra e continueranno ad esistere oltre questa vita. I greci, compresi i cristiani di Corinto, cresciuti in un ambiente dualistico, trovavano difficile credere nella risurrezione del corpo. Per loro, il corpo era qualcosa da lasciarsi alle spalle con gioia, una vera liberazione da ciò che ingabbiava l'anima.

Il giudaismo, tuttavia, enfatizzava la totalità della persona: corpo e anima. Paolo scrive affinché i cristiani di Corinto sappiano che la fede nella risurrezione, sia quella di Cristo che la risurrezione generale dei credenti, è fondamentale per la fede cristiana.

Più avanti, in questo capitolo, spiegherà che il corpo risorto è diverso dal corpo che conosciamo ora: **42** *Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; 43 è seminato ignobile e risuscita glorioso; è seminato debole e risuscita potente; 44 è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c'è un corpo naturale, c'è anche un corpo spirituale (15,42-44).*

Perché Cristo sia risorto dai morti, deve prima essere morto. Questo è il primo punto che Paolo vuole stabilire. Gesù è morto davvero *"per i nostri peccati"* (v. 3c), cioè la sua morte ha a che fare con la dottrina del sacrificio vicario, un'idea che pervade sia l'Antico che il Nuovo Testamento.

L'espiazione è legata al fare ammenda per i peccati o riparare il danno causato dai peccati. Ha anche a che fare con il ripristino delle relazioni che sono state interrotte dal peccato, in particolare la relazione con Dio. Nell'Antico Testamento, il sacrificio vicario

assumeva la forma di sacrifici animali. Dio richiedeva agli israeliti di sacrificare animali in un rituale sacro per espiare i loro peccati (Esodo 30, 10; Levitico 1, 4; 4, 20-21, ecc.). L'idea era che le persone meritassero di morire per i loro peccati, ma Dio permetteva loro di sacrificare animali al loro posto.

Questa idea di espiatione sostitutiva è prevalente anche nel Nuovo Testamento, ed è la logica alla base della morte di Gesù che è "*l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!*" (Giovanni 1: 29, 36). **4** *che fu seppellito; che è stato risuscitato il terzo giorno, secondo le Scritture; 5* *che apparve...* La sepoltura del corpo di Gesù costituisce un'ulteriore conferma della sua morte come anche le apparizioni.

Nei versetti 5-8, Paolo fa riferimento a sei apparizioni di risurrezione, ma **non menziona apparizioni alle donne**.

E' inoltre incredibile che Paolo faccia riferimento a se stesso come aborto (letteralmente: nato nel momento sbagliato) perché divenne apostolo tardi nel tempo, dopo l'ascensione di Gesù e ultimo degli apostoli perché, come ci viene ricordato in Atti 8, ha perseguitato le e i cristiani. *Ma la grazia di Dio che è con me* (v. 10a). Grazia è una parola significativa nel Nuovo Testamento, specialmente nelle epistole di Paolo. Grazia ha le sue radici nella parola ebraica *hesed*, usata nell'Antico Testamento per parlare dell'amorevole gentilezza, della misericordia e della fedeltà di Dio. I greci usavano spesso la parola *charis* per parlare di mecenatismo, per Paolo dunque Dio è colui che è per l'umanità un mecenate amorevole che dona salvezza.

Per Paolo e per noi la risurrezione rappresenta l'essenza della fede in Cristo. Non si può abbracciare il cristianesimo senza crederci e non c'è una via alternativa se non crederci per fede.

Che Dio ci aiuti allora a credere, senza se e senza ma, alla risurrezione di Cristo, primizia di tutte le altre, comprese le nostre, resurrezioni.

Amen